

« do ad ammaestrarsi ed ancora dall'altra parte ad  
« dottrinare quelli figlioli. Così famigliarmente veniva  
« spesso in mia cella a visitarmi; e perchè avevo iscritto  
« ad un mio parente che si trovava al Zante il gran torto  
« che fatto mi aveva il Papà Alexi, prima tanto amore-  
« vole verso di me, doppo d'avermi perseguitato si bar-  
« baramente che per le viscere di Christo avesse ad  
« assistermi in queste mie miserie, massime te passasse  
« per Corfù dovesse raccomandare la mia persona a  
« quelli Signori rappresentanti (di Venezia), stante l'as-  
« senza dell'Ill.mo Labia da Corfù; lasciando la lette-  
« ra in tavola per spedirla, questo Papà Giorgio con  
« tutto che avesse preso lettione da me per un anno  
« continuo, havendo corrispondenza occulta col Papà  
« Alexi, li portò la lettera, senza timor di Dio, onde  
« lui procurava a tutti li modi di farmi qualche male,  
« come appunto riuscì(g)li. Perchè andando io in una  
« funtione del Santo Michiel Angelo, detto Papà Giorgio  
« assieme col fratello del Papà Alexi, aprendo con bel  
« modo la mia cella, levaronmi tutte le suppellettili sa-  
« cre, con calici d'argento, e quelle di casa, tuttavia  
« possedendole il prefatto Papà Alexi. Il che saputo  
« dalla casatta di quella fattione che tenevano in casa  
« quale era del Sig. Cavaliere Dinuarfi, si possero in  
« armi contro il detto Papà, costringendolo alla resti-  
« tuzione. Ma io vedendo che sarebbe stato per succe-  
« dere qualche homicidio in quella zuffa o da una o  
« dall'altra parte ed addossato sovra di me, onde per  
« scansar simili inconvenienti, ho proibito che fa-  
« cessero motto alcuno. Anzi quando sono andato a vi-  
« sitar Monsignor Ill.mo Barberigo (5) che allora ap-

(5) Arcivescovo di Corfù dal 1628 al 1686 (Gams).

Di questo illustre e venerando Prelato è stata pubblicata una *Vita* per cura del Sac. Dott. Pietro Bergamaschi, Roma, 1919.